

La denuncia di Patania (Confasila) che scrive anche a Prefettura, Asp e Comune

Sversamenti a mare, il caso Sant'Anna in Procura

Per il sindacalista c'è un grave rischio igienico-sanitario ed economico per le frazioni

Estate che arriva, vecchi olezzi che tornano. Il solito "tormentone" estivo, insomma, con le solite note stonate che accompagnano tutte le estati vibonesi. E così senza neanche che sia arrivato luglio già da giorni il mare di Bivona e di Vibo Marina non si presentava nella sua migliore forma «senza dimenticare degrado, sporczia, insetti e rifiuti». A riprendere carta e penna è il coordinatore provinciale della Confasila, Gianni Patania, che ha scritto a Procura, Prefettura, Asp e Comune per chie-

dere «un intervento urgente». Il punto è uno: «Siamo alle solite: lo schifo dilaga, la puzza nauseabonda regna tra le strade delle frazioni e come per incanto non potevano mancare scarafaggi, insetti di ogni tipo e forma». Ergo, «oltre alla spazzatura ormai padrona del territorio non poteva mancare, giustamente, nel periodo estivo la solita storiella del Sant'Anna – il Torrente che fa sempre paura sia d'inverno che d'estate».

I soliti problemi che tornano, ma che oggi dopo i pesanti colpi inferti dal Covid rischiano di piegare definitivamente le attività. «Oggi – spiega infatti Patania – stanno pagando un caro prezzo non solo i cittadini



Il torrente Un tratto del Sant'Anna che sfocia a mare

residenti nelle Marinare e i turisti, ma soprattutto le attività turistiche che oltre a aver dovuto fare i conti con il Covid19, sono alle prese con l'incompetenza di chi gestisce il territorio». E per il sindacalista, in particolare, «non è ammissibile che al 26 giugno il commissario del Corap Bellofiore e il responsabile tecnico per la gestione dei servizi depurativi Farfaglia possano permettersi il lusso di far continuare a sversare il torrente Sant'Anna a mare ogni tipo schifezza, mettendo a serio rischio l'intero sistema ma anche la sicurezza dei bagnanti con il rischio di prendere qualche infezione». Insomma, è di «pericolo igienico-sanitario» che parla e come già denun-

ciato il mese scorso Patania non intende indietreggiare. Perché ritiene inconcepibile far finta di nulla davanti «alla puzza tremenda che fuoriesce dai pozzetti in via della barche sul lungomare di Bivona». Una «vera vergogna insomma – incalza – che denota la mancanza di rispetto per l'ambiente e per chi continua a fare sacrifici, lavorando 12 ore al giorno per portare a casa lo stipendio e non seduti dietro la scrivania con stipendi facili e sulle spalle dei cittadini».

Da qui la sua richiesta di intervento «per risolvere il problema prima che succeda l'irreparabile».

s.m.

© RIPRODUZIONE RISERVATA